

Il lungo silenzio stampa preannunciato per lo scorso fine settimana dall'inasprirsi della vertenza contrattuale dei giornalisti è stato evitato. Il governo è intervenuto, proponendosi come mediatore fra le parti; il gruppo dirigente della Fnsi, con alto senso di responsabilità, ha revocato lo sciopero.

Occorre ora utilizzare il tempo a disposizione per trovare una giusta soluzione alla vertenza, riconducendola nel suo naturale ambito di vicenda sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. Decisivo sarà il comportamento del governo; ma anche della controparte imprenditoriale, che non può continuare ad irrigidirsi in pregiudizi che vanno oltre la valutazione dei costi del rinnovo contrattuale per assumere caratteri ideologici, di resa dei conti con la capacità contrattuale, il ruolo di rappresentanza del sindacato. Purtroppo tali atteggiamenti, non propri della tradizione Fieg, li avevamo già dovuti registrare nel lungo trascinarsi, per mesi, della vertenza dei poligrafici, comportando ciò gravi scioperi (per tutti, ma soprattutto) per il nostro giornale in quanto esistevano le condizioni per firmare l'accordo.

Il modificarsi delle strutture proprietarie dei gruppi editoriali maggiori, la presenza sempre più determinante nel settore dell'editoria di gruppi industriali e finanziari potenti (in specifico la Fiat) ha portato la novità negativa di un irrigidimento dei redattori sindacali, con il tentativo di delegittimazione del sindacato come soggetto collettivo, per contrapporre la logica degli accordi individuali.

Se le speranze ora accese dovessero essere deluse, probabilmente la vertenza dei giornalisti precipiterebbe in un'avvitamento esasperato, e difficilmente governabile, con l'estensione di insanabili contraddizioni, ma soprattutto con gravi rischi per la libertà d'informazione. E ciò sarebbe ancor più accentuato dal delicato periodo che attraversiamo di campagna elettorale.

Da più parti è stato sottolineato come l'informazione sia, nelle moderne società democratiche, un'essenziale e delicato servizio, di preminente interesse generale. La sua interruzione comporta conseguenze non meno gravi, per la collettività, che la paralisi dei trasporti o della sanità. È giusto questo? Anche se spero che da tale assunto qualcuno non tragga occasionali strumentali per ipotizzare prefezioni prelettrici.

Forse non sarebbe male se, a vertenza positivamente conclusa, le parti pensassero anche a forme nuove di regolamentazione dei conflitti sociali. Naturalmente ciò sarà possibile se il sindacato sarà forte ed autorevole, non indebolito con scarso prestigio come lo vorrebbero certi settori padronali e del mondo politico. E tanto più sarà possibile se governo e Parlamento faranno il loro dovere per adeguare la legislazione del settore. Penso a due questioni in particolare: a) nuove norme a tutela dell'autonomia professionale e per il segreto istruttorio, dato che il segreto istruttorio, in materia di giornalisti, è fatto estremamente difficile.

## Dopo l'intervento del governo

# Scontro editori giornalisti

## Come uscirne

con i giornalisti spesso esposti a rischi ed arbitri; b) una regolamentazione di sistema del settore dell'informazione, dai giornali alle televisioni, che consenta certezze nell'attività imprenditoriale, eviti gli sconvolgimenti provocati dalle incursioni di capitali d'avventura, governi il mercato dei flussi finanziari oligopolistici, di posizioni dominanti, dall'industria cartaria al mercato pubblicitario.

Ci siamo mossi, ci stiamo muovendo in questa vicenda guardando agli interessi generali del paese, che sono quelli di avere una editoria sana, un mondo dell'informazione libero ed autonomo.

A tale interesse generale guardiamo anche se il quadro che ci presenta, fatto di violenti mercanteggiamenti ed avvilenti lottizza-

questo è ora un motivo per cui esso deve assumersi la responsabilità di trovare una soluzione soddisfacente convincendo gli editori.

All'interesse generale ci sforziamo di guardare anche quando soffriamo pesantemente siffatta situazione e radicalizzazione dello scontro. Il Pci è anche editore. L'Unità è impegnata in una fase di ristrutturazione complessa, in uno sforzo di risanamento finanziario difficile che impegna migliaia e migliaia di cittadini, militanti ed amici, che fa appello al contributo di milioni di italiani. Noi vogliamo affermare con tenacia ed orgoglio che non solo grandi industriali e finanziari, che manovrano le leve della ricchezza nazionale, possono essere editori, ma anche un partito che rappresenta in primo luogo i lavoratori, gran parte dei ceti subalterni. E vogliamo essere editori di un grande giornale che fa parte essenziale della libertà di informazione in Italia, senza il quale sarebbe decisamente monca. Facciamo tale sforzo editoriale nonostante siamo ancora fortemente penalizzati sul piano delle entrate pubblicitarie (gran parte dei nostri guai nascono da qui; eppure diffondiamo più copie di giornali che hanno anche il doppio di entrate pubblicitarie rispetto all'Unità; ci rivolgiamo ad un target, per dirla con gli specialisti, di lettori-utenti-consumatori commercialmente più appetibile di altri). Proprio perché vogliamo un tale giornale i giornalisti dell'Unità si sentono parte integrante e di inscindibile dei giornalisti italiani. Per questo

## Senato, la maggioranza rinvia la legge sulla Calabria

ROMA — Il Senato, secondo il calendario, doveva votare ieri il disegno di legge per interventi straordinari in Calabria. Il voto finale è stato, invece, rinviato al 21 maggio. Il motivo? Molto semplice: la maggioranza, nel timore di una nuova sconfitta, come quella del giorno precedente sui cassintegrati, ha allungato i tempi della discussione e ha poi proposto il rinvio. Un altro esempio, ha dichiarato Chiaromonte, capogruppo dei senatori Pci — della «volontà prevaricatrice del governo e dell'assenteismo della maggioranza». Il presidente del Consiglio che sarà sabato a Catanzaro non potrà vantarsi della sollecitudine che il governo avrebbe per la Calabria attraverso una legge che, nel testo elaborato dalla commissione, è in verità una legge pessima, di tipo clientelare. Che non risolvrebbe i problemi di quella regione. Il gruppo comunista aveva proposto, per la Calabria, un'altra linea che, se accolta, avrebbe già trovato una prima sanzione parlamentare dal Senato. Noi proponiamo infatti che norme speciali per la Calabria vengano incluse nella legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma socialisti e democristiani, impegnati in Calabria a propagandare gli effetti miracolosi della legge speciale si opposero. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, e in particolare dei cittadini calabresi.

## Torino, nuovi mandati di cattura per i «semafori intelligenti»

TORINO — L'ex assessore socialista ai trasporti del comune di Torino, Giuseppe Rolando, il sindaco comunista di Ortonovo, Saurat, e l'ingegner di ruolo Giuseppe Casari sono stati raggiunti in carcere da un nuovo mandato di cattura spiccato dal giudice Sorbello che conduce l'inchiesta sui «semafori intelligenti». Come in precedenza, l'accusa è di concussione. Secondo il magistrato, i tangenziali per i semafori intelligenti avrebbero richiesto una tangente di 20 milioni di lire. Rolando, Casari e Saurat (tra cui l'Italtel) che avevano vinto la gara d'appalto per l'allestimento di un sistema di semafori computerizzati, sia alle imprese concorrenti capitanate dal Consorzio cooperative di Reggio Emilia.

## Beni ecclesiastici, parere favorevole in Commissione

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha espresso ieri il parere favorevole sui disegni di legge di ratifica del protocollo e delle disposizioni esecutive degli accordi tra lo Stato italiano e il Vaticano concernenti i beni ecclesiastici. Il giorno successivo, il Senato ha votato a favore dei comunisti, socialisti e democristiani, contro i repubblicani. Per il Pci, è intervenuto il senatore Paolo Bufalini. Ha detto che con il nuovo Concordato, «si è ristabilita una cornice di relazioni, tra Stato e Chiesa cattolica, corretta e ispirata a quei principi di uguaglianza e libertà fra tutti i culti che sono a fondamento della Carta costituzionale».

Fra i tanti aspetti positivi delle leggi all'esame del Senato Bufalini ha indicato i principi su cui si fonda la nuova disciplina degli enti ecclesiastici. Inoltre, è apprezzabile che esse costituiscano un nuovo sistema di sostentamento del clero sia la volontà dei cittadini.

## Il 27 iniziati dei giovani contro le stragi, adesione Pci

ROMA — Anche il segretario del Pci, Natta, ha aderito all'iniziativa indetta dal coordinamento degli studenti contro mafia, ndranga e camorra per dopodomani, quando due treni provenienti da Milano e Napoli porteranno a San Benedetto Val di Sambro migliaia di giovani che manifesteranno contro le stragi e la violenza e per la lotta alla democrazia. Natta, in un discorso tenuto a Catanzaro, ha affermato che «è una grande necessità, rispetto al futuro stesso della nostra democrazia, che la gioventù si faccia protagonista di una forte domanda di giustizia e libertà». All'iniziativa dei giovani hanno già aderito il loro segretario, organizzazioni sindacali e studentesche, le organizzazioni giovanili dei Dc, Pci, Psdi e del Pri, la Fgci, magistrati, intellettuali e esponenti politici.

## La sinistra vince le elezioni all'Università della Calabria

CATANZARO — Grande affermazione della lista del Pci — che raggiunge la maggioranza relativa — nelle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti in seno agli organismi dell'Università degli studi della Calabria. La lista di sinistra ha ottenuto infatti il 29,2 per cento dei voti e due seggi nelle elezioni per i rappresentanti del nuovo consiglio di amministrazione. Il segretario Arcavacata (Cosenza) ed è la prima lista. Di grande significato anche la partecipazione al voto degli studenti dell'università calabrese: hanno infatti votato 1999 studenti su 5.525 aventi diritto al voto, per una percentuale del 35,8 per cento (nel 1983 la percentuale era del 24,3 per cento). Al secondo posto è la lista socialista con 418 voti, il 23,4 per cento e due seggi. Segue il movimento cattolico (Comunione e liberazione) con 338 voti, il 18,9 per cento e un seggio; quindi un'altra lista cattolica, «Dialogo e confronto», 327 e il 18,3 per cento, un seggio, mentre la lista di estrema sinistra con 180 voti non ha ottenuto alcun seggio.

# Il Monopolo difende le «nazionali»

ROMA — Un piccolo vespaio. Telefonate in redazione, polemiche nemmeno tanto velate con «l'Unità», che, il 14 aprile scorso, ha pubblicato un articolo dal titolo «Il fumo italiano è un vizio di forma». Ma come, il giornale dei comunisti ce l'ha con i Monopoli di Stato e contro le multinazionali del fumo non spende nemmeno una riga? Vuoi vedere che il fumo italiano fa male e quello americano invece, fa venire la pelle liscia? Non è esatto il match così che sono andate le cose. In quell'articolo venivano riportati i risultati di un'indagine chimica condotta dal ministero della Sanità britannico e ripresa dai laboratori farmacologici dell'Istituto Mario Negri di Milano, in cui il fumo italiano era più nocivo di quello americano. Garattini, che ne è il direttore, confrontavano il contenuto di nicotina, residui catramosi e condensato prodotto dalle sigarette italiane con il contenuto medio delle stesse componenti chimiche presenti nelle sigarette statunitensi. Secondo quei dati, le sigarette più dannose dell'intero Occidente industrializzato sarebbero prodotte in Italia. E non solo: dato per scientificamente accertato il nesso causa-effetto tra fumo e neoplasie, una domanda si rallela: condotta dall'Iarc — l'agenzia della Organizzazione mondiale della Sanità per la ricerca sul cancro, con sede a Lyon — informava che proprio all'Italia spetta l'attribuzione di primato della più alta frequenza di tumori polmonari.

L'articolo, come si è detto, ha suscitato scalpore e reazioni. Un gruppo di 17 deputati di vari partiti (Pci, Dc, Psi, Sinistra indipendente, Pdup-misto) ha presentato un'interrogazione parlamentare. I deputati chiedono di bloccare la produzione delle sigarette più dannose; di rivedere i prezzi per scoraggiare l'uso di quelle più pericolose; di apporre finalmente sui pacchetti la scritta «il fumo fa male. Può causare il cancro, enfisema, malattie cardiache». Si è mosso anche la Cisl che, per voce del segretario generale di categoria, Roberto Vicentini, chiede all'Unità di «informare correttamente i fumatori» e di «proporre di più la ricerca, paria senza mezzi termini di «manipolazione dei dati» in un'analisi che «ha poco di scientifica e molto di pubblicitaria». Anche il sindacato di categoria degli Cgil, infine, non si può dire che siano molto contenti.

Allora siamo andati a parlare con il Direttore generale del Monopoli di Stato (22 stabilimenti e sei saline, complessivamente poco meno di 16 mila addetti), dottor Carmelo Sapienza, per sentirne, come si dice, anche l'altra

## «Il nostro fumo non fa più male di altri»

Intervista con il direttore generale, Carmelo Sapienza - Una polemica nata dalla pubblicazione dei dati dell'Istituto «Negri» di Milano

paese al mondo) una legge che vieta tassativamente la pubblicità delle sigarette. Questa legge, però, viene costantemente violata dalle multinazionali, che sponsorizzano competizioni sportive, spettacoli, manifestazioni. E arriva al punto: siamo assolutamente favorevoli alle scritte «il fumo fa male»; sui pacchetti. Ma poi, finirà una buona volta lo sconio delle sponsorizzazioni, o lasceremo il mercato nelle mani delle multinazionali? Noi diciamo «sì» alle avvertenze sui pacchetti, ma vogliamo, allora, sanzioni più severe per chi viola le norme sulla pubblicità.

A quanto ammontano attualmente le sanzioni? «Valiamo da 5 a 50 milioni». («Un'inezia — fa eco la Cgil di categoria — se confrontata ai bilanci di certe multinazionali che raggiungono un terzo del nostro bilancio dello Stato»).

Sarà come dice lei, direttore, il fumo italiano è più male degli altri. Ma allora come spieghiamo l'aumento dei tumori in Italia rispetto agli altri paesi? «Se ci fosse questo nesso, noi avremmo dovuto avere un aumento di tumori quando le nostre sigarette presentavano tassi di residui catramosi di 30 milligrammi, e cioè venti anni fa». E allora? «Il punto è un altro: è che è aumentato il consumo. Ecco, allora, se diciamo che le sigarette fanno male, lo sono d'accordissimo; se diciamo che solo le sigarette italiane fanno male, allora non sono più d'accordo. Non siamo gli ultimi della classe: utilizziamo le stesse tecnologie degli altri, gli stessi tabacchi, miscelate analoghe. E oltretutto, facciamo sigarette straniere (Marlboro, Muratti, ecc.) su licenza. L'unica differenza che esiste fra noi e gli altri — sorride Sapienza — è il black-out che noi ci siamo imposti sulla pubblicità. Se anche gli altri facessero così il professor Garattini potrebbe essere sicuramente più soddisfatto».



Franco Di Mare

## Come diminuire i rischi per tutti i fumatori

Occorrerebbe continuare a ridurre i tassi di catrame Perché non sostituire i marchi del «paniere» con altri meno dannosi?

MILANO — I residui di nicotina, monossido di carbonio e residui catramosi, resi noti dall'Istituto «Mario Negri», sono stati effettuati dal laboratorio di chimica del ministero dell'Industria britannico (British laboratory of the government chemist), usando le stesse procedure e tecniche analitiche che vengono impiegate, dal 1973 in poi, nella preparazione delle «Tavole del contenuto di catrame e nicotina» prodotte ogni sei mesi a cura del ministero della Sanità britannico (cfr. «Aggiornamenti medici», vol. 6, n.5, pag.349).

Secondo un'altra ricerca del «Mario Negri» e dell'Istituto di Biometria e Statistica medica dell'Università di Milano, «è stato accertato che riducendo drasticamente il contenuto di catrame nelle sigarette, nell'arco dei prossimi due o tre decenni si potrebbero evitare più di diecimila morti per tumore ogni anno, ossia un numero superiore a quello causato da tutti gli incidenti stradali». Conclusioni analoghe vengono riferite da altre due fonti autorevoli: il Surgeon General di Washington e

davvero su ogni pacchetto di sigarette una avvertenza o un consiglio (il «Mario Negri» ne ha proposto diversi) ma anche a ridurre ancor più drasticamente le quantità di residui catramosi adottando l'esperienza britannica? È d'accordo il governo di sostituire nel «paniere» del costo della vita le attuali sigarette (Nazionali, Esportazioni, eccetera) con altri contenuti meno di dieci milligrammi di catrame? «Queste semplici misure — sostiene il «Negri» — non dovrebbero danneggiare nessuno e rendere ridurre le entrate fiscali». I vantaggi sarebbero quelli segnalati dall'Università di Milano: una sensibile diminuzione della mortalità causata dalle neoplasie. Non sembra davvero troppo chiedere a una azienda di Stato di preoccuparsi anzitutto della salute dei cittadini.

Naturalmente il fumo di sigaretta non è la sola causa dei tumori respiratori, una patologia che si manifesta dopo lunghi periodi di latenza (da dieci ai venti anni). Secondo il professor Lorenzo Tomatis, direttore dell'Iarc, il fatto che in

## Il Partito

- ### Manifestazioni
- OGGI - Bufalini, Piombino (LI); Chiarante, Lecco; Colajanni, Ribera (AG); Fassino, Giaveno (TO); Folena, Grosseto; Ingrao, Perugia; Minucci, Sorano (GR); Tedesco, Arezzo; Alinovi, Napoli; Birardi, Olbia; Boktrin, Milano; Canetti, Asta; Castellani, Grosseto; Ciolfi, Pomezia (RM); Cusi, Roma; Giannino, Fiesole; Giannone, Catanzaro; Lazzaro, Roma; Lodì, S. Lazzaro (BO); Pajetta, Tarento (TA); Spagnoli, Ivrea (TO); Vietroni, Roma (Sx. Monteverde nord); Verdini, Cagliari
- DOMANI - Angius, Sora (LT); Bassolino, Napoli; Borghini, Imperia; Chiarante, Milano; Chiaromonte, Tolentino e Porto Rotondo; Fassino, Arona e Castellato (TO); Folena, Torino; Macaluso, Grosseto; Magri, Imole; Mussi, Castellano e Paccioli (PI).
- A un mese dalla scomparsa del compagno ANGELO MATAACCHIERA la mamma e la sorella lo ricordano con grande affetto a tutti i compagni e agli amici. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 25 aprile 1985.
- I familiari e i compagni tutti della sezione «Centro» di Luzzara ricordano con grande affetto la scomparsa del compagno SELVINO SAVAIO. Iscrivono al Pci dal 1946, operaio, attivista militante fino all'ultimo, lo vogliamo ricordare per i suoi ideali di libertà e giustizia sociale. Dedicano la diffusione di questo 25 Aprile 1985. Luzzara (Re), 25 aprile 1985.
- Nell'aprile 1981 si spegneva tragicamente la limpida giovinezza di ENRICO ZANIBONELLI. Per il suo impegno politico e sociale e per la sua generosità, la mamma e gli amici che gli vollero veramente bene. Milano, 25 aprile 1985.
- Il compagno Anos Charandini, un memoria del fratello DOMENICO recentemente scomparso, sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Butturo (UD), 25 aprile 1985.
- Nel ricordo commosso ed affettuoso di DANIELA GIRARDI Tenente Partigiana i compagni, i partigiani comunisti del Convitto scuola Rusnatica, i collaboratori e gli amici sottoscrivono 1 milione per l'Unità. Roma, 25 aprile 1985.
- 1945 1985 A quarant'anni dalla morte, Giacomo, Antonio, Maria e Teresa ricordano il loro amato fratello EUGENIO CAVIGLIONE partigiano caduto a Voltri il 24 aprile 1945 durante l'insurrezione contro i nazifascisti. Per onorare la sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 25 aprile 1985.

# 350 miliardi in un anno per la «febbre del sabato sera»

ROMA — Videoregistratore, televisore a schermo gigante con migliaia di canali, registratori ultrasensibili, compact, complicate macchine di comunicazione molto lontane dall'attuale telefono: l'uomo del 2000, o poco più, rischierà di rintanarsi in una sofisticata «caverna» dove, almeno apparentemente, non gli mancherà nulla. Perché infatti uscire se in casa non manca nulla per il divertimento e lo svago?

Per invertire la tendenza che, oggi, vede milioni di italiani ogni sera «incollati» al televisore, quelli per cui il nostro divertimento è una in-

dustria sono al lavoro. D'altra parte, a dispetto del comando della richiesta di mercato, c'è e quindi bisogna dare solo spazio alla fantasia. In attesa del mega-lancio polifunzionali di un futuro anno prossimo (alcuni esperimenti già ci sono e vanno benissimo) per ora il massimo dell'impegno è espresso nell'allestimento di discoteche e locali da ballo in genere. Anche in Italia ce ne sono circa 7.000, danno lavoro a 100.000 addetti, il fatturato (nel 1984) è stato di 350 miliardi. In Europa i locali sono oltre 40.000. Utenti all'80 per cento sono giovani sotto i 25 anni che spendono mediamente dalle 6.000 alle 10.000 lire (consumazione compresa) per una serata di musica «civile». Altri 300 miliardi all'anno gli italiani li spendono per biliardo e video game; ancora 600 miliardi vengono spesi in cinema e teatri. Insomma più di 1.200 miliardi all'anno vengono «bruciati» per divertirsi, stare insieme, incontrarsi.

Ma il divertimento, lo abbiamo detto, è una industria. Un cinema, un teatro, ma più ancora una discoteca «stancano» presto il pubblico se non si provvede a rinnovarli. Statisticamente l'in-

calzare delle mode, il rapido mutare del gusto del pubblico, impongono una «mbellata» anche parziale almeno ogni tre anni. Ad inventarsi continue novità provvedono circa 300 produttori specializzati in attrezzature per discoteche e teatri che occupano 3.000 addetti con un giro d'affari di diverse decine di miliardi e con una esportazione all'estero del 70 per cento della produzione. Forse non molti lo sanno ma all'«Area» e allo «Studio 54» di New York così come all'«Olimpia» di Parigi c'è qualcosa di italiano.

I problemi della categoria saranno discussi al 3° Sib (Salone internazionale delle attrezzature e tecnologie per discoteche e locali da ballo) che si terrà a Rimini dal 7 al 10 maggio presentato ieri dal segretario nazionale del sindacato locali da ballo, Claudio Niola, dal presidente dell'ente fiera Rimini Rodolfo Lopes Pegua, dal presidente dell'Agis, Franco Bruno. Molte le novità per i visitatori (l'anno scorso furono 15.000) preparate da oltre 300 aziende del settore italiane e straniere. Si discuterà di sicurezza, non indifferente problema per locali destinati ad accogliere migliaia di

persone; del video juke-box, funzionanti sia con nastri che con dischi a lettura laser; delle strutture, cosiddette «americane», e cioè cinema + ristorazione + shopping + discoteca eccetera o dei locali «fumo di Londra» in cui macchine speciali producono nebbia, bolle e bolle piene di nebbia. In questa ottica di «spettacolo globale» che va oltre la sola «febbre del sabato sera» si inserisce al salone la presenza dell'Agis. Il cinema e il teatro non vogliono restare fuori dal giro. Forte dei 200 milioni di spettatori paganti che l'anno scorso hanno «fronteggiato» le oltre

5 milioni di utenze televisive l'Associazione Generale dello Spettacolo scende in campo a difenderli. Non è impresa facile. Ogni giorno in Italia «passano» sulle diverse reti e televisioni private 2.000 film. Le sale cinematografiche sono invece 3.000 e ospitano solo 300 film nuovi all'anno. C'è dunque una certa «correnza» «stele» ma le possibilità di ripresa non mancano. Vanno anzi incentivate per tenere lontano lo spettro della «caverna» altamente tecnologizzata simbolo di una irreversibile solitudine.

Marcella Ciarroffi